



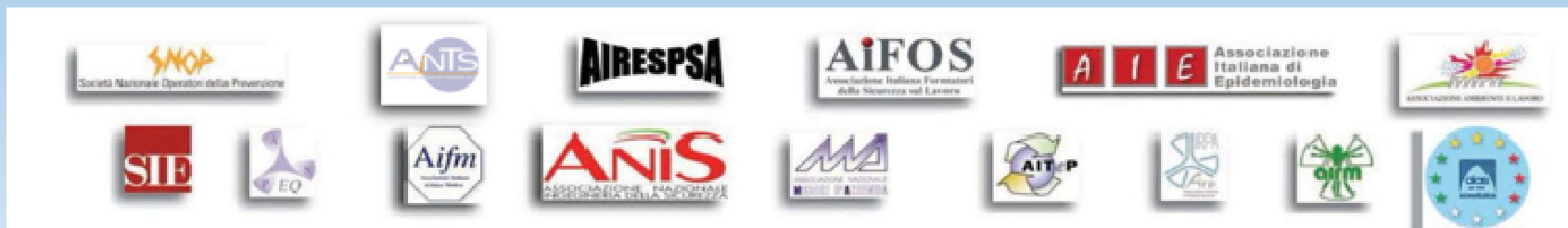
**Consulta Interassociativa  
Italiana per la Prevenzione**

**Promuovere lo sviluppo della cultura della prevenzione  
tramite l'Educazione Scolastica  
e la Formazione Professionale e Universitaria**



Milano, 10 dicembre 2014

*Claudio Calabresi*



Scuola



e lavoro



Due entità per lo più «organicamente» estranee

La prevenzione e la cultura della prevenzione nel lavoro,  
devono cominciare dalla scuola...

Lo diciamo in molti, da molto tempo...ma non è semplice passare  
«organicamente» dalle parole ai fatti....

...ancor meno semplice in un paese che sembra sempre più incolto e  
nel quale molti valori del passato sono in crisi.

## Salute e sicurezza sul lavoro non vanno disgiunte da salute e sicurezza nella scuola

Vale a dire: una qualsiasi iniziativa di educazione, informazione, approfondimento tesa alla diffusione della cultura della prevenzione sul lavoro in una scuola non può prescindere da quella specifica realtà scolastica e dalle condizioni di sicurezza e salubrità di quegli ambienti.



Atteggiamiento indispensabile, a maggior ragione viste le condizioni di moltissimi edifici ed ambienti scolastici del nostro paese.

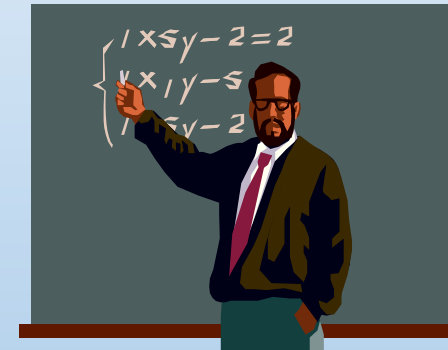
(News) - La scuola italiana cade a pezzi. Non è un metafora bensì quanto emerge dal rapporto di Legambiente "Ecosistema scuola 2013" sullo stato degli edifici scolastici italiani.....

# Le due facce della medaglia

**Studenti**



**Insegnanti**



Difficile pensare di «introdursi» efficacemente nella scuola non avendo riguardo ad entrambi i soggetti.

- Fino ai 18 anni, salvo per le scuole tecnico-professionali, il lavoro, la realtà del lavoro, non sono assolutamente presi in esame, neppure superficialmente, nei percorsi scolastici.
- Nelle scuole tecnico-professionali qualcosa ovviamente cambia ma... con quante carenze...
- Negli anni universitari (per la maggior parte delle facoltà, specie scientifiche), ovviamente vi è il percorso verso la **professione** (ma anche verso il **lavoro**, che è cosa diversa?)

## Dalla prima età all'età adulta

Già intervenire sui bambini e sensibilizzarli alle problematiche del lavoro, dei suoi rischi e delle difficoltà e problemi connessi significa entrare in modo molto forte nelle famiglie, perché molto spesso i bambini possono a loro volta influire sull'educazione degli adulti.



E cominciare a preparare consapevolezza e dare una concreta visione del futuro lavorativo potenziale nelle età delle scuole medie superiori o dell'università, può ridurre certamente in modo significativo l'impatto spesso drammatico all'atto dell'immissione al lavoro di un giovane.



Il problema del linguaggio, degli strumenti comunicativi e delle modalità di approccio e di presentazione.....



Ogni età ha le proprie peculiarità e prevede idonei approcci

Negli ultimi anni, soprattutto negli ultimi 20-30 anni, numerose esperienze (spesso anche molto positive) di incontro tra «esperti» (istituzionali e non ) e scuola/e

- con produzione di materiali
- con definizione di strumenti e modalità (innumerevoli esempi).

Ma...

- non ce n'è un repertorio, non ce n'è spesso memoria e disponibilità collettiva!

- Si moltiplicano gli strumenti, le produzioni, spesso ripetitive
- Non vi è un utilizzo collettivo e trans-territoriale delle esperienze realizzate



- Non vi è una strategia unificante

(anche per la non rilevante sensibilità sulla materia da parte degli organismi centrali della Scuola)

Stanti le innumerevoli esperienze (che prevalentemente non «si parlano») da parte di tanti soggetti sarebbe così strano e difficile pensare a (e organizzarsi per) Kit condivisi di materiali e strumenti?



Passare dalle molte iniziative prevalentemente «volontarie» ad una **strategia nazionale** ed a (buone) prassi diffuse.



Si può cambiare l'attuale situazione?



Rendere l'approccio alla scuola su questi temi un'azione «normale» e non straordinaria, nell'ambito di una **strategia di sistema**.



In questo senso è fondamentale una svolta a partire dal centro dell'Istruzione (il ministero e i suoi organi).



Il governo attuale, in particolare con il suo premier, parlano molto di scuola, sembrano metterla al centro.....

....**la CIIP potrebbe scrivergli**, esponendo alcune riflessioni e facendo proposte di merito e metodo.....